

Diaconia dove e come?

12 Ottobre 2016

Chiesa Evangelica Battista di Sarzana

La parola greca *diákonos* indica un servitore del Signore, ma il riconoscimento di questo servizio cambia all'interno delle principali denominazioni cristiane e questo nonostante la diaconia nasca nella stessa chiesa primitiva descritta in Atti 6, 1-7.

Le domande che oggi ci possiamo porre sono:

- a) che cosa è il diacono secondo la Scrittura?
- b) a chi si rivolge la diaconia?
- c) Quale senso potrebbe avere la diaconia oggi?

Prima di riflettere su «cosa è la diaconia secondo la Scrittura», riflettiamo su alcune descrizioni che ci vengono fornite rispettivamente da:

- ✓ Cattolici
- ✓ Ortodossi
- ✓ Evangelici

Diaconia: dove e come?

nel Catechismo della Chiesa Cattolica così viene individuato il ruolo del diacono:

- È un ministero di «servizio» diverso dal sacerdozio (1569)
- È un grado proprio e permanente della gerarchia (1571)
- È un ministero «ordinato» (1569), in quanto riceve il sacramento dell'Ordine (1570)
- È legato in modo speciale al Vescovo nei compiti della sua diaconia (1569)
- Assiste il vescovo ed i presbiteri nelle celebrazioni dei divini misteri (1570)
- Distribuisce l'eucarestia (1570)
- Assiste e benedice il matrimonio (1570)
- Proclama e predica il Vangelo (1570)
- Presiede ai funerali (1570)
- Si dedica a servizi vari di carità (1570)
- Se riconosciuto a celibe, in tale condizione deve permanere
- Se riconosciuto a sposato è arricchimento per la missione della chiesa (1571)

Diaconia: dove e come?

Per la chiesa ortodossa il ruolo del diacono:

- È il più basso dei tre ordini maggiori (Diaconato - Presbiterato - Vescovato) ed anche se il diaconato è un unico ordine, al proprio interno prevede una gerarchia per cui il protodiacono (diacono di cattedrale) coordina gli altri nella liturgia, lo iero-diacono (monaco celibe) ha il primato sui coniugati nelle concelebrazioni e l'arcidiacono (diacono personale del vescovo) è sovra ordinato agli altri diaconi della diocesi
- non è un semplice periodo di passaggio tra lo stato laicale e il presbiterato, ma è un ruolo seriamente attivo e carico di doveri,
- si prende cura dell'aspetto amministrativo della Chiesa, delle attività caritatevoli e collabora nell'organizzazione delle funzioni liturgiche.
- Nell'ambito liturgico:
 - **Canta testi del Vangelo**
 - **predica**, se autorizzato dal presbitero o dal vescovo
 - **conduce il coro dei fedeli nella recita del Credo e del Padre Nostro.**
- vigila il decoro pubblico durante le funzioni liturgiche e fuori da esse.
- è tenuto ad indossare la talare e la stola diaconale durante le celebrazioni
- non può benedire, non può consacrare i Doni e non può fare una Liturgia da solo.

In alcune giurisdizioni, come ad esempio nel Patriarcato di Romania, il diacono amministra l'Eucarestia con un calice separato rispetto a quello del sacerdote, ovviamente benedetto dal presbitero stesso.

Diaconia: dove e come?

Nelle chiese battiste italiane

- la diaconia è azione che si sviluppa all'interno delle chiese
- i diaconi sono quei credenti, membri di chiesa, che operano al servizio della comunità stessa o nella società per conto della chiesa.
- Nell'Intesa, infatti, sono riconosciuti da tutti gli enti statali, quelle figure (i diaconi) che operano nella chiesa e per la chiesa, portando assistenza spirituale e conforto negli ospedali, nelle carceri, nelle caserme, nelle case di riposo.
- il riconoscimento del diaconato viene rimesso alla libertà responsabile della chiesa locale
- Per i diaconi sono previste piene facoltà legali nella celebrazione di matrimoni validi a effetti civili.
- I diaconi sono ministri riconosciuti non solo nel ristretto ambito della comunità locale, ma nella società, senza sostituire il ruolo dello Stato, laddove i credenti sono chiamati a vivere e dove uno spirito di vero apostolato ci porta ad operare.

Diaconia: dove e come?

In sintesi possiamo avere questo quadro:

	Cattolici	Ortodossi	Evangelici
Ministero ordinato	sì	sì	no (laico)
Coniugato	Possibile	Possibile con limitazioni	indifferente
Genere	Maschile	Maschile	Indifferente
Predica	Il Vangelo	Se autorizzato	Bibbia
Distribuisce cena	Sì	Sì	Indifferente
assistenza	sì	Sì	Sì
Mantiene il decoro pubblico nelle celebrazioni	Non previsto	Sì	Non previsto
Presiede funerali	sì	sì	Sì
abito	Casula nelle cerimonie	talare	Non ha abbigliamento distintivo
Gestisce il coro	Possibile	In alcune pratiche	Possibile

Atti 6:1 Or in quei giorni, moltiplicandosi *il numero dei* discepoli, sorse un mormorio da parte degli Ellenisti contro gli Ebrei, perché le loro vedove venivano trascurate nel servizio *di assistenza quotidiana*. **2** Allora i dodici, radunato il gran numero dei discepoli, dissero: «Non è bene che noi, lasciata la parola di Dio, serviamo alle mense. **3** Perciò, fratelli, cercate fra voi sette uomini, di cui si abbia buona testimonianza, ripieni di Spirito Santo e di sapienza, a cui noi affideremo questo compito. **4** Ma noi continueremo a dedicarci alla preghiera e al ministero della parola». **5** Questa proposta piacque a tutti i discepoli. Ed elessero Stefano, uomo ripieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Procoro, Nicanore, Timone, Parmena e Nicola, un proselito di Antiochia. **6** Li presentarono *poi* davanti agli apostoli, i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani. **7** Intanto la parola di Dio si diffondeva, e il numero dei discepoli si moltiplicava grandemente in Gerusalemme; e anche un gran numero di sacerdoti ubbidiva alla fede.

I tratti caratteristici del diacono sono dunque:

- a) Essere discepoli di Cristo
- b) L'assistenza quotidiana delle vedove della comunità
- c) Il servizio alle mense della comunità (interne alla comunità e non aperte agli estranei)
- d) Vivere una buona testimonianza della fede
- e) Essere ripieni di Spirito Santo
- f) Essere ripieni di sapienza (secondo le Scritture)

Diaconia: dove e come?

La diaconia è quindi un ministero che si realizza all'interno della chiesa per il migliore funzionamento interno della stessa.

I suoi riflessi all'esterno non sono quelli di azioni caritatevoli verso gli estranei alla chiesa, ma sono dati dall'esempio di come i diaconi intervengono all'interno della comunità rendendo concreta e continua quella cura che ogni credente riceve dalla predicazione della Parola di Dio

Diaconia: dove e come?

La diaconia è «servizio» e dal testo di Atti 6 comprendiamo che la chiesa viene sostenuta da una diaconia della Parola (predicazione) e da una diaconia delle mense (amministrazione interna della comunità e sostegno delle situazioni più fragili tra i membri della chiesa).

In 1^a Timoteo 3, che è testo tardivo rispetto a quello di Atti, ci vengono dati ulteriori riferimenti per la corretta individuazione di coloro che possono essere riconosciuti come «diaconi» dalla comunità devono essere:

- a) dignitosi (v. 8)
- b) non doppi nel parlare (v. 8)
- c) non propensi a troppo vino (v. 8)
- d) non avidi di illeciti guadagni (v. 8)
- e) uomini che custodiscano il mistero della fede in una coscienza pura (v. 9)
- f) prima provati (v. 9)
- g) Irreprensibili (v. 9)
- h) mariti di una sola moglie (v. 12)
- i) governino bene i loro figli e le loro famiglie (v. 12)

Il testo di 1^a Timoteo 3, 11 però, ci offre un riferimento anche alle diaconesse che devono avere i medesimi requisiti degli uomini oltre ad essere:

- a) non maldicenti
- b) Sobrie
- c) Fedeli in ogni cosa

(v. 13) Perché quelli che hanno svolto bene il compito di diaconi si acquistano un grado onorabile e una grande franchezza nella fede che è in Cristo Gesù.

Diaconia: dove e come?

Il diaconato femminile è presente nella chiesa sino dai suoi inizi; non è solo citato in 1[^] Timoteo 3, 11, ma anche in Romani (16:1) quando Paolo scrive: *Vi raccomando Febe, nostra sorella, che è diaconessa della chiesa di Cencrea,*

Diaconia: dove e come?

- ✓ Nel II secolo Plinio il Giovane, governatore della Bitinia parla di due donne «ministrae» (probabile traduzione latina di diakonoi)
- ✓ Nel III secolo compaiono i termini di diaconessa o diacona, ma non si tratta di ordinazione. In Siria risulta che svolgevano una funzione di assistenza durante il battesimo delle donne in quanto all'epoca si praticava ancora il battesimo per immersione
- ✓ Nel IV secolo le Costituzioni apostoliche parlano di uno specifico rito di istituzione, ma diverso da quello dei maschi. Il Concilio di Nicea (canone XIX) ci informa che la chiesa cattolica non ne riconosceva l'ordinazione
- ✓ Nel V secolo il Concilio di Calcedonia (451) aveva comunque stabilito che *«Non si ordini diacono una donna prima dei quarant'anni, e non senza diligente esame. Se per caso, dopo aver ricevuto l'imposizione delle mani e avere esercitato per un certo tempo il ministero, osasse contrarre matrimonio, disprezzando con ciò la grazia di Dio, sia scomunicata insieme a colui che si è unito a lei»*. (canone XV)
- ✓ Nel VI secolo la Novella 6;6 di Giustiniano (del 535), prevede tra i compiti della diaconessa: "servire ai sacri battesimi ed essere presenti nelle altre cose segrete che è uso siano da esse compiute nei sacri misteri".
- ✓ Nel sec. VIII, a Bisanzio, il vescovo impone sempre le mani sulla diaconessa e le conferisce l'orarion o stola (i due lembi vengono sovrapposti sul davanti); le consegna un calice che ella depone sull'altare, senza far comunicare nessuno. È ordinata durante la liturgia eucaristica nel santuario come i diaconi. Nonostante le somiglianze dei riti di ordinazione, la diaconessa non avrà accesso né all'altare né ad alcun ministero liturgico. Tali ordinazioni riguardano soprattutto igumene (badesse) di monasteri femminili.
- ✓ Nel sec. VIII anche a Roma si ha traccia di diacone, ma il loro ruolo non è corrispondente a quello maschile
- ✓ Nel sec. XI, con la costituzione delle monache certosine si delinea una figura simile a quella della diacona

Diaconia: dove e come?

Alcuni esempi di diaconia evangelica in Italia:

- L'Istituto Evangelico S. Ferretti trae le proprie origini dalla iniziativa di Salvatore Ferretti, esule politico divenuto evangelico, che rispose all'estero alla richiesta di aiuto di fanciulli abbandonati e, tornato a Firenze nel 1862, fondò lo "Orfanotrofio Evangelico Italiano" per bambine evangeliche. Intorno al 1970, l'Istituto sviluppa un'esperienza di gruppo misto secondo un modello educativo di tipo familiare e si trasforma, dal 1978, in un centro diurno con compiti di educazione, assistenza e ospitalità per minori con disagi sociali, indipendentemente dalla confessione religiosa.
- L'Istituto Gould - Centro Giovanile Protestante, fu fondato in Roma il 20/3/1871 dai coniugi James ed Emily Gould, quale scuola-convitto professionale evangelica a beneficio dei bambini italiani di ambo i sessi e senza distinzione di denominazione religiosa. Nel 1922 si trasferisce a Firenze e nel 1948 vede confluire in esso l'istituto Pestalozzi, nato nel 1859 ad opera della Chiesa Metodista Wesleyana.
- Istituto Artigianelli Valdesi Fu creato a Torino nel 1856 su iniziativa del pastore valdese [Giovanni Pietro Meille](#), allo scopo di fornire una formazione professionale ai ragazzi poveri, soprattutto orfani, di età compresa fra i dodici e i diciotto anni. Come riportato nel testo dello statuto approvato nel 1895, in seguito alla nuova normativa per le Opere Pie, l'istituto aveva «il doppio scopo di promuovere l'introduzione e lo sviluppo delle industrie domestiche in seno alla popolazione delle [Valli valdesi](#) (...) e di procacciare ai fanciulli valdesi maschi, e preferibilmente agli orfani, unitamente al vantaggio di una professione onorata, quello d'una educazione morale e religiosa» (capo I).
dell'orfanotrofio femminile di Migliarina a La Spezia, dove vennero ospitate ragazze rimaste orfane a seguito del terremoto che colpì San Benedetto dei Marsi nel 1915. Il binomio chiesa e scuola, caro alla Riforma, identificò anche le chiese battiste: basti pensare, oltre a La Spezia, all'Asilo infantile di Altamura, alla Scuola Elementare Evangelica di Messina, fondata dopo il terremoto del 1908 da Sandrina Melodia (il cognome è del marito pastore) e dalla professoressa Alessandrina M. Riccelli.
- 1855La Spezia l'orfanotrofio che prese il nome di "Victoria Adelaide", in omaggio alla principessa imperiale di Germania
- Ospedali di Torre Pellice e Pomaretto Al momento dell'inaugurazione, avvenuta nel 1826, il personale era composto da un medico, che prestava assistenza sanitaria, affiancato da un'infermiera generica e da un custode, mentre il chirurgo interveniva su chiamata. Si ebbe una svolta nell'organizzazione dell'ospedale a partire dal 1845, quando fu invitata a dirigere l'istituto una diaconessa proveniente dalla Svizzera; da allora le diaconesse, per le quali in anni successivi sorse la [Casa delle Diaconesse](#) italiana, dotate di una formazione professionale in ambito infermieristico e assistenziale, furono parte del personale dell'ospedale.
- quella dell'[Orfanotrofio Femminile di Torre Pellice](#) fu affidata alla Commissione degli Istituti Ospitalieri Valdesi (CIOV), la quale nel corso della prima metà del secolo successivo fu incaricata anche della gestione del [Rifugio Re Carlo Alberto](#) (fondato nel 1898), dell'[Asilo dei Vecchi di San Germano](#), dell'Orfanotrofio maschile di Pomaretto e della
- Vallecrosia scuola Boyce - Graves incoraggiò Louisa a prendersi cura del gruppo; questa dopo alcuni tentennamenti si convinse e partecipò, insieme a Lozeron, a metà delle spese per la creazione di una piccola scuola.
- dell'Asilo dei vecchi "Umberto-Margherita" di San Germano Chisone, aperto il primo gennaio 1895.
- Orfanotrofio femminile di Torre Pellice istituto femminile si aprì nel 1853 quando cinque bambine orfane furono accolte presso una casa di Bobbio Pellice; con l'afflusso di doni dall'estero, nel dicembre di quello stesso anno fu possibile trasferire l'opera a Torre Pellice e aumentare il numero delle ospiti, in quegli anni la direzione dell'istituto fu affidata a una diaconessa proveniente dalla Svizzera.
- Il progetto che ispirava Comandi era quello di realizzare un asilo che ospitasse bambini orfani e senza famiglia nel quale alla formazione scolastica si accompagnasse quella professionale, che avrebbe consentito ai ragazzi di avere un mestiere.
L'Asilo fu inaugurato nel maggio del 1876 nella sede di via Aretina; la sua attività procedeva nonostante le difficoltà economiche e l'opposizione degli ambienti cattolici e fu costituita anche una casa, coordinata da Baldassarre Nutini, attraverso la quale accompagnare l'uscita dei giovani dall'Asilo. Nel 1877 Comandi fu affiancato nell'opera da Enrico Bianciardi membro delle [Chiese Cristiane dei Fratelli](#) – la comunità di via Vigna Vecchia ebbe una rappresentanza nel comitato che si costituì in seguito alla morte del fondatore.

Così si descrive la diaconia valdese

Il termine **diaconia** deriva dal greco "diaconeo", "servire", e per la [Chiesa valdese](#) indica il **servizio reso a coloro che ne hanno bisogno**, quale segno dell'amore gratuito di Dio nei confronti di tutte e tutti.

Il servizio diaconale è parte integrante della vita della nostra Chiesa: assieme alla predicazione esso è lo strumento tramite il quale viene testimoniato il messaggio dell'Evangelo.

Mettersi al servizio dei più bisognosi non vuol dire, però, imporre al prossimo le proprie soluzioni. Ecco perché la Diaconia Valdese ha scelto di *Servire, con le persone*, abbandonando la logica del rapporto unidirezionale che parte da chi dà aiuto e raggiunge chi lo riceve, preferendo invece creare un rapporto di reciprocità, in cui chi aiuta e chi viene aiutato collaborano insieme per raggiungere un comune obiettivo, valorizzando al meglio i contributi che ciascuno può apportare, rispettando desideri, volontà e inclinazioni.

Domande aperte:

1. Dove è il confine tra diaconia e opere sociali?
2. La diaconia in cosa è diversa dalle opere sociali?
3. La diaconia «pesante» è quella che si sviluppa in forme strutturate quali furono in passato ospedali ed orfanotrofi, oggi si realizza con modalità diverse quali accoglienza dei migranti, distribuzioni di alimenti ed indumenti, ecc. Può essere ricomprensibile nel concetto della diaconia biblica?
4. La chiesa cattolica sta valutando l'apertura della diaconia anche alle donne ed il tema sta diventando attuale

Il dedicarsi ad opere buone

- **Gv 10:33** I Giudei gli risposero: «Non ti lapidiamo per una buona opera, ma per bestemmia; e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio».
- Qui le opere non sono i miracoli di Gesù, ma tutto quello che Gesù fa in obbedienza al Padre, come viene rimarcato nei successivi versetti 37 e 38
- **Col 1:10** perché camminate in modo degno del Signore per piacergli in ogni cosa, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio;
- L'opera buona è il frutto del dono di Dio in cui si manifesta la fede della comunità

Il dedicarsi ad opere buone

- **1Tm 5:10** quando è conosciuta per le sue opere buone: per aver allevato figli, esercitato l'ospitalità, lavato i piedi ai santi, soccorso gli afflitti, concorso a ogni opera buona.
- **Opere buone non sono le buone azioni, ma il comportamento cristiano**
- **Tito 1: 16** Professano di conoscere Dio, ma lo rinnegano con i fatti, essendo abominevoli e ribelli, incapaci di qualsiasi opera buona.
- **Le opere malvagie sono frutto della disubbidienza a Dio ed espressione della mancanza di fede**
- **Tito 3: 12** Quando ti avrò mandato Artemas o Tichico, fa' il possibile per venire da me a Nicopoli, perché ho deciso di passarci l'inverno. **13** Provvedi con cura al viaggio di Zena, il giurista, e di Apollo, perché non manchi loro niente. **14** Imparino anche i nostri a dedicarsi a opere buone per provvedere alle necessità, affinché non stiano senza portare frutto.
- **Sono atti di responsabilità perché significano concretamente come rendersi utili alla missione universale**